



A.U.C. 68 - 1972

www.auc68.com



TRENTACINQUE ANNI DI TV

Ricordo che a metà degli anni settanta, oltrepassato il primo anniversario di nozze e sforbiciato un po' la lista dei creditori, portai mia moglie ed il suo pancione in un grande magazzino per dotarci di una lavatrice: uno sforzo economico che doveva preservare la futura mamma dalle fatiche del bucato. Non mi ricordo se il problema riguardasse le dimensioni, il colore od il carica-dall'alto, fatto sta che uscimmo dall'emporio senza lavatrice, ma con il nostro primo televisore.

Avevamo resistito (si fa per dire) una quindicina di mesi senza l'infernale tubo catodico, ma quel negozio di elettrodomestici fu una trappola senza scampo.

L'anno prossimo, insieme all'Unità d'Italia, dovrei festeggiare i 35 anni di mia figlia e della televisione in casa nostra. Non sono in grado di dire se e quanto la televisione mi abbia cambiato la vita, ma quello che passa per lo schermo da qualche anno mi lascia alquanto smarrito.

Evidentemente non sono in sintonia con tutti quegli indecorosi reality, quelle idiozie passate per talk show con supposti vip, inverosimili opinionisti, indecorose passerelle di palestrati e "velone", tutto da dare in pasto senza ritegno ad una platea che si sta via via adeguando a modelli ispirati a quella fauna senz'anima. Gli esiti devastanti sono sotto gli occhi di tutti: ci scherziamo su, ma credo che anche fra alcuni sventurati genitori ci sia chi spera in un futuro da velina o da tronista per il proprio rampollo ("Guardalo, il mio Ronald! Farebbe anche lui la sua figura! Si depila ogni giorno, sai?").

Per non parlare degli occasionali commentatori di recenti fatti di cronaca, interessati esclusivamente ad apparire in tivù ("Quand'è che va in onda il servizio?").

L'importante è farsi vedere (e vedersi). Che strazio!

Per fortuna, nelle serate casalinghe, ogni tanto c'è la pubblicità: così posso beararmi delle straordinarie capacità interpretative della Belen e di Totti...

Sono profondamente pentito di quella lontana debolezza che mi mise in mano un telecomando: sono un obiettore di frequenza.

Intanto è alle porte il digitale terrestre e a breve dovremo cambiare televisore, od acquistare il decodificatore, pena l'esclusione da ogni collegamento.

Ho provato a proporre in famiglia di approfittare dell'occasione per eliminare l'apparecchio televisivo da casa nostra. Mi hanno guardato con un'aria misericordiosa, quasi avessero di fronte un candido grullo. Penso che andrò a comprare un nuovo televisore. A Mediaword o a Unieuro... Mi piacerebbe uscirne con una lavatrice...

di *Gianfranco Sinico*